

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

L'assemblea a Trieste dei Volontari giuliani

Solidarietà per Mario Pasquinelli - Chiesto il ripristino della festa del XXIV maggio - Renato Timeus è il nuovo presidente della compagnia

La vigilia della giornata elettorale si sono riuniti nella sala della Camera di Commercio di Trieste i Volontari Giuliani di Gorizia, gli istriani e dalmati esuli e quelli sparsi in numerose città d'Italia. Assemblea non più tanto numerosa purtroppo, causa la sparizione di non pochi fra i più anziani, deceduti nel corso di questi due ultimi anni, da quando cioè si era tenuta l'ultima assemblea, alla quale era intervenuto anche l'ottimo e valoroso Cristofolini, presidente della Legione trentina, anch'esso nel frattempo scomparso. Slataper, cui l'affetto dei volontari giuliani è più che fraterno, ha presieduto la solenne riunione, confortata dalla presenza di molti giovani che sono stati ammessi a far parte della Compagnia per aver partecipato alla recente guerra: bella schiera di commilitoni, tra i quali brillava la Medaglia d'Oro Spartaco Scherga, affondatore della Quersa Elisabeth ad Alessandria.

Dopo la lettura delle numerose adesioni pervenute da Roma, da Torino, da Milano, da Genova, da Palermo e da molte altre città, il Presidente ha ricordato il XXIV maggio. A tal proposito, su proposta Zetto, si è votato subito una mozione d'urgenza per il ripristino della festa del XXIV maggio, incredibilmente passata nel «dimenticatoio», dalle sfere ufficiali. La mozione, votata per acclamazione, dice: «L'Assemblea generale della Compagnia Volontari giuliani e dalmati, radunata a Trieste il 24 maggio 1958, rilevato lo stridente contrasto fra la città — tutta uno sflogorio di tricolori al vento — e le sedi governative deserte di bandiere italiane; ritenendo necessario il riconoscimento dei valori spirituali della Nazione, esprime il voto che la data del 24 maggio sia ripristinata nella dignità di festa nazionale, perché, se il 4 novembre è la giornata della Vittoria, il 24 maggio è il giorno in cui, iniziando la sanguinosa marcia, la Vittoria ebbe la sua concezione». Sono state quindi svolte le relazioni morali da parte del segretario della Compagnia, Federico Pagnacco, e quella finanziaria dall'amministratore Sindellari, entrambe approvate all'unanimità.

Il Presidente ha poi annunciato di non poter accettare la rinnovazione dell'incarico ed ha fatto il nome del suo successore in Renato Timeus, il valoroso alpino, fratello dell'Eroe Ruggero.

Il vecchio consiglio è stato invece confermato per acclamazione: sono stati aggiunti tre membri: il dott. Sergio Battigelli, figlio dell'ing. Beniamino, deceduto due anni or sono e già componente il Consiglio direttivo, la Medaglia d'Oro Spartaco Scherga e l'avv. Riccardo Camber, figlio di un volontario e volontario lui pure.

La patriottica adunata si è chiusa, con l'annuncio che il nuovo Presidente Timeus commemorerà Scipio Slataper e Ruggero Timeus sul Podgora.

Della relazione riproduciamo i punti salienti relativi all'attività del più glorioso sodalizio della Venezia Giulia.

«Sono passati più di due anni... ha iniziato Pagnacco — e la paternità è stata più larga del previsto soprattutto perché l'ultimo anno è stato per tutti un anno di crisi. La sventura che colpì i nostri affetti più cari il nostro presidente ci paralizzò un po' tutti e non trovammo animo sufficiente per convocarci senza di lui: vivemmo con lui la terribile agonia della sua creatura standogli accanto col nostro silenzio, nel momento cruciale di radunamento attorno a lui in un'assemblea di dolore, e un conforto può esserci a tanto strazio — Guido Slataper sentì la nostra solidarietà che mai fu così unanime e fraterna. E poi attendemmo che il suo spirito un po' si acquiescesse. Ed ora siamo qui, e voi certo non ci rimprovererete il ritardo. (Tutta l'assemblea è assunta in silenzio).

«Ma consentite di aggiungere a queste, qualche altra parola di tristezza. Mai come in questi due anni perdemmo tanti nostri compagni. Nell'ultima assemblea, a questa stessa tribuna, a nostro fianco, c'era Giuseppe Cristofolini, presidente della Legione Trentina, ospite graditissimo che ci aveva recato il saluto dei camerati triestini, si trovavano in questa sala Giovanni Banelli, Beniamino Battigelli, Ferruccio Ci-

richiedeva fosse posto riparo alla dignità nazionale, continuamente offesa. Questo in brevissimo suntuo. L'attività svolta dalla Compagnia nel biennio decorso. Fuori dalle contese dei partiti, presente a tutte le manifestazioni patriottiche e a tutti i riti comunitari — quasi sempre inquadrata nella Federazione Grigoverde — la Compagnia Volontari non si è mai estraniata da iniziative e azioni che avessero per scopo la difesa del nostro sacrosanto patrimonio nazionale.

«Pensiamo che, come nel passato, anche nel futuro la Compagnia non potrà derogare da tale linea di condotta. Nell'impegnarsi di istanze economiche, sociali, politiche, d'ogni genere, è necessario che a Trieste resti viva una voce che parli più alto delle esigenze meramente materiali.

«Trieste sembra diventata il tempio dei mercanti. E tutto un impazzire di istanze, di richieste, di piani, tutta un rincorrersi di statistiche. Come se tutta la sua storia stesse nel volume delle mercanzie e nei bollettini dei prezzi, come se altro non avesse di importante e di glorioso che l'ampiezza dei moli e la passione dei grafici. Come se Guglielmo Oberdan fosse morto per la zona franca e sul Carso si fosse combattuto per la diminuzione del prezzo dei tabacchi.

«Quotidiani e rotocalchi mandano a Trieste i loro inviati speciali a scoprire miserie che non ci sono e a sfornare consigli sul come si dovrebbe sanare Trieste che starebbe morendo. E a Trieste arrivano anche professori di statistica che, per riacquistare popolarità perdute, vanno a grattare l'erba sui moli. E in tanta smania di

statistiche di merci, di navi, di commerci nessuno si sogna della statistica suprema: quella delle centinaia di migliaia di Caduti per la redenzione di Trieste.

«I volontari giuliani e dalmati della guerra del '15 passano alle nuove leve dei volontari più giovani, affinché non smarrisca e non s'attemi il senso della Patria che quasi deve essere vivo e vigilante, perché — non illudiamoci — su un confine quale il nostro paese assoluto non ci sarà mai, come non fu nei secoli e come non sarà nel futuro. E il destino della gente di frontiera che sa per esperienza vissuta come troppo la sola garanzia di pace sta nella forza.

«L'anno prossimo si compirà il quarantesimo anno dalla fondazione della Compagnia Volontari Giuliani e Dalmati: auguriamoci che alla celebrazione — partecipino in massa le classi giovani, quelle che in Africa, in Grecia, in Russia, hanno continuato per l'onore della grandezza d'Italia l'opera dei veterani del Carso. La loro attiva presenza rappresenterà una necessaria trasfusione di sangue a questa Compagnia che non deve morire, perché scolora fedele ai confini d'Italia.

«Questa necessità che la Compagnia sopravviva e continui l'opera spirituale oggi più pressante di ieri, sia il mandato di questa assemblea al nuovo Consiglio Direttivo che confidiamo saprà assolvere meglio di noi la difesa che tutti ci chiama: la difesa dell'italianità di queste nostre terre adriatiche».

VERRA disputato domenica prossima sulle strade della Liguria, con partenza da S. Margherita, il Trofeo ciclistico dei Combattenti istriani.

ALTRE DUE RECENSIONI PER «NOTTE SULL'ISTRIA»

Accolta con particolare fervore di consensi la raccolta di poesie di Lina Galli

Varie recensioni sono state dedicate alla raccolta di poesie di Lina Galli pubblicata dal nostro giornale sotto il titolo di «Notte sull'Istria».

Orazio Pedrazzi su L'Ida Italiana, dopo un lungo preambolo sulla tragedia istriana e sulle vicissitudini degli esuli, ha dedicato al libro il seguente commento:

«Lina Galli, quella insegnante di Parenzo che aveva date prove di saper volare nel cielo sereno dei poeti prima della grande bufera. Allora, quando Parenzo era una delle più ridenti e felici borgate istriane, capitale di una fertile contrada, ricca di arte e di ricordi, visitata dagli stranieri lambita dall'amore reverente del popolo italiano, Lina Galli cantava le bellezze e le gioie della vita. Giunse la tempesta, il mondo crollò attorno ai sogni diventati per 25 anni realtà, dal mare non giungeva più nulla e dalla terra arrivavano gli invasori. Lina Galli vide calare dai campanili dell'Istria le bandiere tricolori, vide disperdere i comotati veneti della sua città, ebbe in casa la morte, vide quella che velava di pianto le case degli altri, poté testimoniare quanta orribile drammaticità avvolgeva la penisola sulla quale una notte profonda di barbarie e di desolazione stendeva il lugubre velo delle occupazioni straniere. Dovette partire anche lei, ed addormentò verde e azzurro, addormentò strade azzurre colme di romantica solitudine, addormentò la sua terra, addormentò la sua anima, addormentò la sua vita, addormentò la sua anima, addormentò la sua vita, addormentò la sua anima, addormentò la sua vita...»

«Lina Galli ha trattato le sue recentissime espressioni di amore e di nostalgia verso la penisola irrisconoscibile.

In una antologia degli scrittori triestini i suoi versi hanno trovato posto accanto a quelli di Umberto Saba e di Virgilio Giotti, nel medesimo tempo la associazione dei revisionisti istriani pubblicava l'ultima raccolta delle poesie scritte da lei che si riferiscono tutte a ricordi della penisola protesa nel mare Adriatico davanti a Venezia.

Sul Bollettino del Centro Studi Adriatici, Renato Sevelievich ha scritto:

«La raccolta vuole essere un dono dello spirito alla terra d'origine e comprende tre tempi significativi e drammatici: Fra memorie e speranze (1945-1947) - La condanna (1947) - L'amore esilio (1948).

Lina Galli, per carisma lirico, mette il suo silenzio in sintonia con il silenzio dell'universo. Le voci che raccoglie, sul fuso della sua poesia, si tramutano in stame d'oro, sicché l'acqua è tutta zeffirena.

Un filo che le nome, accanto al crepitare delle abetine sul fuoco, dipanano nelle lunghe serate invernali per lo stupore dei nipoti e per la meraviglia dei grandi. In questo mondo senza più stu-

piangevano sulle sorti dell'Adriatico. Nacquero dalla tristissima solitudine pagine bellissime di Lina Galli, tutte dedicate all'Istria, versi che sorgevano da un cuore in tempesta, da un dolore che non si placava, rinnovandosi ad ogni altra ondata di esuli che pioveva a Trieste dalle contrade dell'altra sponda. Furono impeti di sdegno, di terrore, di disperazione. Ora la poesia istriana della indomabile interprete si è fatta più pacata, perché il tempo lavora anche sulle piaghe più profonde. Ma dalla «Notte sull'Istria» Lina Galli ha tratto le sue recentissime espressioni di amore e di nostalgia verso la penisola irrisconoscibile.

In una antologia degli scrittori triestini i suoi versi hanno trovato posto accanto a quelli di Umberto Saba e di Virgilio Giotti, nel medesimo tempo la associazione dei revisionisti istriani pubblicava l'ultima raccolta delle poesie scritte da lei che si riferiscono tutte a ricordi della penisola protesa nel mare Adriatico davanti a Venezia.

CRONACHE DI CASA

FIORI D'ARANCIO

Fabretto - Di Lenardo



Nella Chiesa di San Giusto a Gorizia, si sono uniti lunedì 2 giugno in matrimonio, la graziosa signorina Nerina Di Lenardo e il geometra Giordano Fabretto, figlio dell'amico dott. Menotti Fabretto, da Pola, da diversi anni stabilito a Gorizia, dove con competenza dirige il settore vitivinicolo e di enologia dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura. Il rito religioso è stato celebrato dal rev. don Ganzi in una fastosa cornice floreale e di invitati, dopo il quale la simpatica coppia, festeggiatissima, ha raggiunto col seguito il pittore-

Bazzarini - Tomini

Il giorno 2 giugno hanno coronato il loro sogno d'amore, unendosi in matrimonio, la signorina Luciana Tomini da Fiume e il rag. Elvio Bazzarini da Rovigno d'Istria. La cerimonia religiosa ha avuto luogo nella Chiesa S.S. Angeli Custodi a Genova-Quarto, addebbata per l'occasione con gusto e sobrietà. Testimoni per la sposa lo zio signor Mario Manzoni e per lo sposo il cugino signor Gianni Paliga.

I novelli sposi sono stati molto festeggiati dagli intervenuti, per la maggior parte amici e conoscenti esuli, e nel pomeriggio sono partiti per il tradizionale viaggio di nozze.

Al signor Bazzarini, attivo ed apprezzato collaboratore

della Cooperativa Edilizia Giuliano-Dalmata «Genova», ed alla sua gentile signora, il Presidente, il Consiglio di Amministrazione e i soci tutti porgono felicitazioni vivissime.

Franolich - Rampazzo

Il 15 giugno si uniranno in matrimonio a Padova, nella Chiesa dell'Immacolata, il dott. Argeo Franolich, figlio del nostro collaboratore sig. Pietro, e la gentile signorina Renata Rampazzo. Felicitazioni ed auguri vivissimi.

Auguri



I Rovignesi porgono al loro carissimo Mons. Antonio Ciferri fervidissimi auguri di buon onomastico in attesa di vederlo per S. Eufemia quest'anno a Venezia.

Il dott. Veronese a Gorizia

Con il primo giugno scorso il Consiglio direttivo dell'Associazione Industriale di Gorizia ha chiamato il dott. Ferruccio Veronese alla direzione dei propri uffici. Il dott. Veronese ricopre analogo incarico a Montebelluna.

Nel compiacersi per tale nomina che costituisce un riconoscimento alla competenza del dott. Veronese, da lui già collaudata nella sua città nata di Pola nell'assolvimento del medesimo incarico nella attiva e coraggiosa opera svolta all'epoca dell'esodo della città, di cui fu intelligente organizzatore specie nel settore degli impianti industriali e artigianali, gli rivolgiamo un affettuoso benvenuto e l'augurio di buon lavoro.

SIPARIETTO

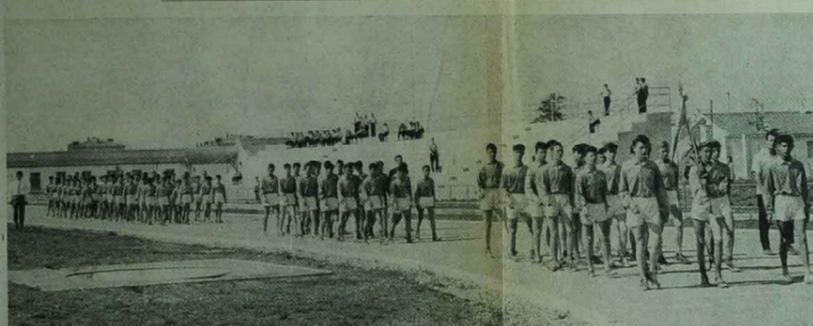


Il Circolo Giuliano Dalmata di Milano ha offerto ai propri soci nella sede di corso Monforte, un Saggio di recitazione di Adolina Mancini, Alberto Pighini e Franchi Vella, allievi di Carlo Carbone, i quali hanno interpretato, molto applauditi, la sera del 6 giugno, brani di Leopardi, Carducci, Pascoli, D'Annunzio e Bonola.

Il Circolo ha inoltre allestito il 7 giugno un ballo di fine stagione con l'orchestra di Aldo Pagani; la veglia danzante si è svolta nelle sale e sulla terrazza del circolo.

MANIFESTAZIONE SPORTIVA DEL COLLEGIO DI GORIZIA

LE «PICCOLE OLIMPIADI» DEL FILZI



Domenica 1° giugno 1958, sul campo sportivo di Campagna e stata consacrata una nuova tradizione degli atleti del Collegio «F. Filzi», che compatti hanno partecipato con vero spirito agonistico alle atfessissime «Piccole Olimpiadi», vaglio della loro preparazione nelle varie specialità atletiche.

Una numerosa schiera di atleti schierati in campo dal Collegio si è dimostrata alla altezza delle certo non facili prove, profondando quelle energie fisiche e morali che le «Piccole Olimpiadi» necessariamente richiedono.

Gli atleti hanno partecipato alle gare suddivisi in due categorie: la prima comprendente gli atleti nati negli anni 1941-42-43, la seconda quelli nati negli anni 1944-45-46. In definitiva però i contendenti in gara erano due squadre, rappresentative rispettivamente della Scuola Media e dell'Avviamento Industriale. Alla fine la bravura e l'ardore combattivo dei componenti la

2) Zulini Mario (2'37"5), 3) Macorig Gino (2'37"6), 4) Berni Ettore (2'44"5), 5) De Cleva Franco (2'44"7), 6) Savino Paolo (2'45"5), 7) Pozzacco Piercarlo, 8) Micotti Gianfranco, 9) Paci Gianfranco, 10) Teston Bruno, 11) Viviani Massimo, 12) Dente Giuseppe.

Salto in alto: 1) Bartolucci Vittorio (m. 1,53), 2) Mosettig Sergio (m. 1,40), 3) De Dea Aldo (m. 1,40), 4) Bernes Pierpaolo (m. 1,40), 5) Paladin Luciano (m. 1,35), 6) Paladin Silvio (m. 1,35), 7) Milotta Mario (m. 1,35), 8) Minca Mario (m. 1,35), 9) Favva Luigi (m. 1,30), 10) Viviani Massimo (m. 1,30), 11) Canaletti Mario (m. 1,30), 12) Spazza Alessandro (m. 1,25).

Salto in lungo: 1) Nickpaly Elio (m. 5,46), 2) Bernes Pierpaolo (m. 5,23), 3) Biasolotto Mario (m. 5,09), 4) Stepanich Fulvio (m. 4,96), 5) De Dea Aldo (m. 4,73), 6) Giordano Giobatta (m. 4,73), 7) Savino Paolo (m. 4,73), 8) Matessich Dalmazio (m. 4,72), 9) Superina Walter (m. 4,48), 10) Spazza Alessandro (m. 3,77), 11) Canaletti Mario (m. 3,58), 12) Capolicchio Lino (m. 3,03).

Getto del peso kg. 4: 1) Ferruccio Ferruccio (m. 14,15), 2) Nickpaly Elio (m. 13,25), 3) Giordano Giobatta (m. 12,61), 4) Zulini Mario (m. 11,67), 5) Matessich Dalmazio (m. 11,09), 6) Panichi Umberto (m. 10,66), 7) Martinico Livio (10,59), 8) Canistri Enrico (10,09), 9) Cislisi Bruno (m. 9,77), 10) Superina Walter (m. 9,39), 11) Parma Renato (m. 8,10).

Stafetta 4 x metri 80: 1) Scuola di Avvio Indle - tempo 40"3 - De Dea Aldo, Nickpaly Elio, Stepanich Fulvio, Bartolucci Vittorio; 2) Scuola Media Inf.re e Sup.re - tempo 42"6 - Santi Giancarlo, De Cleva Franco, Matessich Dalmazio, Minca Mario.

SECONDA CATEGORIA

Corsa piana metri 60: 1) Costanzi Gianni (8"4), 2) La Cara Luigi (8"5), 3) Lubiana Gianfranco (8"8), 4) Gabrielli Carlo (9"), 5) Mersich Mario (9"2), 6) Moraro Sergio (9"5), 7) Noll Giancarlo, 8) Cislisi Roberto, 9) Volpi Gianfranco, 10) Paravissini Walter, 11) Depace Argeo, 12) Belletti Giovanni.

Corsa piana metri 80: 1) Ferruccio Antonio (1'49"9), 2) Valletto Nicola (1'53"), 3) Vascotto Fulvio (1'54"7), 4) Raganzani Mariano (1'57"), 5) Palcich Claudio (1'59").



Alcune fasi della riuscita manifestazione atletica del Collegio «Filzi».

Donna Carla Gronchi per gli esuli



Madrina affettuosa, Donna Carla Gronchi coadiuva con rara e preziosa bontà l'attività dell'Opera per l'assistenza ai profughi...

DOCUMENTI PER LA STORIA DI POLA DALL'ARCHIVIO DEL COMITATO CITTADINO UN CONVEGNO DEI C. L. N. GIULIANI PER FARE IL PUNTO DELLA SITUAZIONE

Si tenne alla fine di luglio del 1945 onde stabilire un coordinamento dell'azione politica rivolta al rafforzamento della presenza italiana verso il G. M. A. contro le pretese monopolizzatrici degli slavo-comunisti

Nella seduta del 4 agosto 1945, presenti 15 membri, l'avv. Bacicchi fece una relazione sull'intenso lavoro svolto insieme ai suoi collaboratori perché L'Arena di Pola puntualmente uscisse e dignitosamente difendesse la causa dell'italianità...

Il prof. Craglietto propose che fosse disposta una commemorazione sulla tomba di Nazario Sauro nell'anniversario della morte (10/8) con la deposizione di una girlandina e la celebrazione di una messa...

sospetto che la promessa autonomia non sarebbe concessa e che il Governo intenderebbe rifare del centralismo...

A QUARANT'ANNI DALLA "BEFFA DI BUCCARI" L'impresa dei MAS nel Quarnero

Le fasi dello straordinario atto di guerra rievocate dal rag. Virginio Gaddoni, uno dei «trenta» coraggiosi marinai che scrissero con D'Annunzio la prodigiosa pagina di valore militare

Su il Resto del Carlino del dieci febbraio scorso è stata pubblicata questa corrispondenza da Rimini dedicata alla rievocazione della Beffa di Buccari...

di sbarre, pronti sempre a osare l'inesorabile. E un buon compagno, ben noto — il nemico capitale, tra tutti i nemici il nemico, quello di Pola e di Cattaro — è venuto con loro a beffarsi della taglia...

E notte alta. Si naviga a tredici miglia all'ora. Ecco Volosca, ecco Fiume, ecco Zurovco tutte illuminate. Gli austriaci si ritengono tanto sicuri, che non pensano neppure a spegnere le luci...

Il MAS 94, l'ultimo della formazione, è sparito. Che accade? Che sia stato colpito? Un'avaria? Il comandante fa fermare i motori per dieci minuti, poi ordina di invertire la rotta deciso di ricercare la motoslavinca ritardataria...

quasi impossibile; quindi si farà appello ai comunisti, alla democrazia cristiana, per creare la camera del lavoro in base all'accordo del giugno 1944...

Non si monta la testa La vita. Ma, in fondo, che conta la vita? Il ragioniere Gaddoni ha fatto le esperienze più varie, ha praticato tutti i mestieri, ha girato mezzo mondo...

Un segno al nemico Il Poeta proseguiva: «Per lasciare un segno al nemico, scioriamo con noi tre bottiglie suggellate e coronate di fiamme tricolori. Le lasceremo a galla, stanotte, laggiù, nello specchio d'acqua incrinato, tra i rottami e tra i naufraghi delle navi che avremo colpito...

Partono i siluri I MAS sono arrivati in fondo alla baia di Buccari. Laggiù, contro le montagne, si disegnano, incerte nel buio, le sagome di alcuni piroscafi. Ma la nave da guerra non c'è...

Il Presidente osserva che nei particolari il progetto potrà prestarsi a critiche, ma ad ogni modo un ufficio che a Roma rappresenti il centro delle aspirazioni della Regione e la cura del Governo per risolverlo...

Il Presidente osserva che nei particolari il progetto potrà prestarsi a critiche, ma ad ogni modo un ufficio che a Roma rappresenti il centro delle aspirazioni della Regione e la cura del Governo per risolverlo...

La «Biennale dei Giovani» a Gorizia

La polese Maria Grazia Sbisà ed il capodistriano Vittorio Porro sono gli artisti esuli che prendono parte alla sesta rassegna d'arti figurative allestita dall'A.G.I.

La sesta edizione della Biennale internazionale del disegno inaugurata a Gorizia l'11 maggio scorso, ha già avuto vasta eco nel mondo artistico culturale regionale e nazionale...

scono più preoccupazioni di ordine contenutistico, ma solo di ordine formale. E si comprende come la maggior parte di essi abbiano ritenuto opportuno di svincolarsi addirittura dalla realtà optando per le forme astratte, intese come mezzo per pervenire ad una realtà tutta immaginata e fantastica...

di necessità. Il che avviene raramente, come ben si può constatare ovunque si organizzino rassegne sia pure importanti. A Gorizia comunque in gran parte delle opere esposte si avverte chiaramente quell'impegno e quel travaglio che informano tutta la produzione artistica contemporanea e che nei giovani sono particolarmente intensi...

triestini Enzo Cagno, Giorgio Tiz, Ludine Baldan ed il goriziano Mario Tudor, oltre al pittore Charpin (Francia), al pittore Linders (Svezia), allo scultore Wach (Austria), all'incisore Drexel (Austria). Altri premi sono andati agli incisori Nino Gnerreschi, Lorenzana Marascalchi, Alberto Manfredi e allo scultore Salvatore Meli...

Cosattini si permette di ribattere un vecchio chiodo: Trieste potrà essere salvata se ci porteremo molto a sinistra. Purtroppo il partito comunista è giunto il primo; ha l'aiuto degli slavi; ha al suo seguito masse che obbediscono ciecamente. Non è vero che il partito comunista italiano a Trieste non esiste...

VERSI ZARATINI

Un vecchio ricordo

Un per de forbiecte, Un zizialeto sol, E d'aze in per de vete, Co' un ruzine agario...

In mezzo a una corona De fioj imborzate, Te vedo, sania dona, Con oc' innamorati...

Perfin quel sospireto Che te parla dal cor Lo sento co' un agheho, Da vero traditor...

Passando per un buso Del povero zizial, Fruado pe' 'l gran uso, El te vema a far mal...

Quel tuo dolor lo sento Come a quel tempo la, Vol dir che gnente spento, Che gnente se passa...

